

L'ira degli italiani spaventa le banche

I sindacalisti del settore mettono in allarme il Viminale: «Da domani gli sportellisti potranno diventare il bersaglio di episodi di violenza per colpa dei ritardi sui prestiti»

di **GIANLUCA BALDINI**

■ «Chiediamo, di nuovo, al Suo ufficio e alle forze dell'ordine un intervento volto a rafforzare la sicurezza sociale, a tutela della sicurezza di chi si trova sui posti di lavoro e della clientela bancaria tutta». Inizia così la lettera che i segretari generali dei sindacati dei bancari **Fabi**, **First Cisl**, **Fisac Cgil**, **Uilca** e **Unisin** - **Lando Maria Sileoni**, **Riccardo Colombani**, **Giuliano Calcagni**, **Massimo Masi** ed **Emilio Contrasto** - hanno inviato ieri al ministro dell'Interno, **Luciana Lamorgese**, spiegando che «lunedì mattina partiranno le procedure per erogare i finanziamenti garantiti dallo Stato, introdotti con il decreto legge n. 23 dell'8 aprile 2020, per poter aiutare imprese e professionisti in difficoltà economica a causa dell'emergenza Covid-19» e che «secondo le informazioni in nostro possesso, alcune banche non sono ancora pronte, poiché non hanno predisposto le circolari interne né hanno modificato le procedure per poter accogliere le richieste da parte della clientela», si legge nella missiva firmata dalle maggiori unioni di lavoratori della categoria. «Tale situazione», continua la lettera, «potrebbe generare tensione fra i clienti che si recheranno nelle filiali bancarie, sfociando in fenomeni di violenza che già sono stati registrati, a danno delle lavoratrici e dei lavoratori bancari, in queste ultime settimane. Monitoreremo costantemente la situazione sull'intero territorio nazionale e denunceremo prontamente situazioni critiche e pericolose così come faremo i nomi delle banche che effettivamente si riveleranno impreparate».

In parole povere, i sindacati dei bancari temono che a ricevere le ire degli imprenditori saranno soprattutto gli sportellisti o, più in generale, chi è in prima fila a contatto diretto con la clientela, non

certo i vertici delle singole banche.

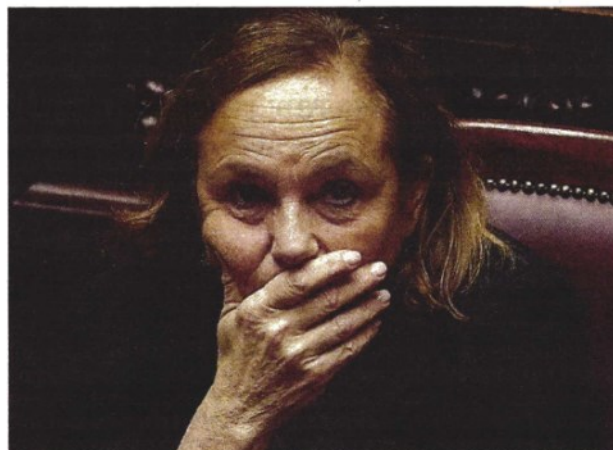
A seguito della lettera inviata al ministro **Lamorgese** è giunta subito la replica del Viminale, dove ha sede il ministero. C'è «massima attenzione», dicono dal ministero dell'Interno, sui rischi di «violenze» segnalati dai sindacati dei bancari per lunedì. Per questo, continua il Viminale nella risposta, tutti i prefetti sono stati da tempo allertati affinché sia garantito un adeguato dispositivo di sicurezza sugli istituti in un passaggio così delicato.

In effetti l'attenzione dovrà restare alta. Anche perché il governo, nei fatti, ha promesso per le imprese 200 miliardi di garanzie sui prestiti e altrettanti per l'export. Peccato, però, che nella realtà a disposizione degli imprenditori ve ne siano solo 5,18.

Basta fare due conti: dopo l'annuncio del decreto che avrebbe salvato l'imprenditoria italiana e la sua pubblicazione (tre giorni dopo) in *Gazzetta Ufficiale*, si è scoperto che le uniche coperture disponibili valevano 2,72 miliardi di euro. Un miliardo destinato a **Sace**, la società della galassia **Cdp** specializzata nel sostegno alle imprese e all'export, e i rimanenti 1,72 miliardi per il **Mediocredito centrale** che a sua volta gestisce il Fondo di garanzia a cui spetta il compito di erogare i prestiti per le imprese impegnate sul mercato italiano e per le partite Iva. Poiché però i prestiti fino a 25.000 euro sono ritenuti ad alto rischio, lo Stato ha scelto che, per ogni euro di prestito erogato, ne dovrà mettere da parte 3. Basta quindi fare 1,72 miliardi per tre e si arriva a 5,16 miliardi.

Insomma, da domani gli imprenditori capiranno che la coperta dei prestiti è davvero corta e dunque il rischio che gli sportellisti passino dei guai è alto. Come il Viminale intenda attivarsi in tal senso, però, non è ancora chiaro.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



EX PREFETTO **Luciana Lamorgese**, 66 anni, ministro dell'Interno [Ansa]

